

LÈGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 NOVEMBRE 1880

CAVALLETTO. Io ringrazio l'onorevole ministro delle soddisfacenti risposte che mi ha dato, e rinnovo le mie lodi per la solerzia con cui procede la sua amministrazione. Io sono certo che la statistica dell'emigrazione sarà perfezionata, ma quello su cui insisto è che s'indaghino accuratamente le cause che promuovono l'emigrazione dei contadini.

DE ZERBI. Mancanza di quattrini. (*ilarità*)

CAVALLETTO. (*Con forza*) Mancanza di quattrini? Condizioni sociali pessime...

DE ZERBI. Domando di parlare.

CAVALLETTO... rapporti fra contadini e proprietari non basati sulla equità e regolati dalla umanità, possono essere queste cause. Il lasciar fare, il lasciar passare, il non provvedere, il non indagare le cause delle sofferenze delle popolazioni rustiche, è, a mio avviso, un errore. È necessario conoscere le cause di queste sofferenze e conoscerle a fondo per venire, occorrendo, a dei provvedimenti legislativi.

Io insisto perchè si conoscano le cause vere dell'emigrazione, perchè si conoscano le cause vere dello sviluppo della pellagra che ha connessione con le sofferenze delle popolazioni agricole. Quando avremo conosciuto queste cause, potremo prendere dei provvedimenti legislativi per tutelare le popolazioni rustiche che hanno diritto di essere tutelate, e ciò nell'interesse generale di tutti.

Io non capisco il lasciar fare e il lasciar passare, non capisco l'illimitato diritto dei proprietari di disporre non solo delle terre, ma anche di quelli che le coltivano. (*Bravo! a sinistra*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. Io non seguirò l'onorevole Cavalletto nella questione delle relazioni dei contadini coi proprietari; dirò semplicemente che egli dovrebbe ricordare che il Parlamento decretò fino dal 1867 un'inchiesta agraria, la quale ora si sta eseguendo. Tanto i nostri colleghi, quanto gli onorevoli senatori che fanno parte di quella Commissione d'inchiesta si sono occupati e si occupano con tutta l'alacrità immaginabile di questo grave argomento; senonchè il Parlamento vedendo la grandezza e l'estensione dell'argomento e vedendo quanti problemi sono in esso raccolti ha creduto di dare un tempo sufficiente per studiare la causa, e venire dinanzi al paese a presentare il risultato di questi studi. Il Parlamento pose per termine a questo lavoro l'anno 1882. I vari Ministeri, onorevole Cavalletto, non attendono la fine di questo lavoro della Commissione, ma per quanto possono, provvedono. Non dubiti; si fa tutto quello che si può ogni giorno, ogni mese; e intanto aspet-

tiamo che sia completato questo lavoro, ed al seguito di esso naturalmente il Governo si presenterà al Parlamento, e prenderà quei provvedimenti legislativi che crederà necessari.

CAVALLETTO. Va benissimo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DE ZERBI. Anch'io aveva domandato di parlare.

PRESIDENTE. Ma il relatore l'aveva chiesto prima.

MERZARIO, *relatore*. Parli pure l'onorevole De Zerbi.

DE ZERBI. Io ho domandato di parlare, benchè la voce non me ne desse facoltà, per rispondere all'onorevole Cavalletto in quanto egli ha detto di spaventarsi grandemente dell'emigrazione, e in quanto egli si è rivolto quasi dispiacente che io in una interruzione avessi detto, che l'emigrazione è cagionata dalla mancanza di quattrini...

CAVALLETTO. Non me ne spavento.

DE ZERBI. Certo che la frase da me proferita non è una frase *aulica*, ma è frase molto reale, e che risponde alla verità assai più che la frase *aulica*, alle condizioni sociali in cui ci troviamo.

Infatti, signori, vi prego considerare che l'emigrazione non è un fatto speciale della nazione italiana. L'emigrazione invece è un fatto generale di tutti i popoli d'Europa: se si studiassero esattamente le ottime statistiche che sono pubblicate dal Ministero di agricoltura, si vedrebbe che la nazione, la quale ha minor numero di emigranti è appunto l'italiana.

L'onorevole Cavalletto si spaventa forse della troppa emigrazione che parte dall'Italia; io mi spavento invece del contrario, della troppa poca emigrazione che parte dall'Italia; e me ne spavento tanto più, in quanto che credo tanto più forte, tanto più grande, essere una nazione quanto maggiore è la sua forza d'espansione. Ed io vedo un cattivo sintomo nella nazione italiana appunto in ciò che ha poca forza espansiva...

DEL GIUDICE. Domando di parlare:

DE ZERBI. Infatti si ha paura delle colonie, si ha paura delle guerre, si ha paura di tutto ciò che può creare imbarazzo; si ha paura di tutto ciò che è espansione.

Lo ripeto, signori, non mi spavento punto della emigrazione, anzi me ne rallegro. Me ne rallegro anche da un altro punto di vista, da quello delle condizioni sociali. Dappoichè dove vi sono imperfezioni sociali, non vi sono che due mezzi per guarirle; o il mezzo violento che non occorre dire come si denomina, o il mezzo pacifico della emigrazione. Col mezzo pacifico della emigrazione si ottiene appunto che quelle imperfezioni sociali, quelle ingiu-